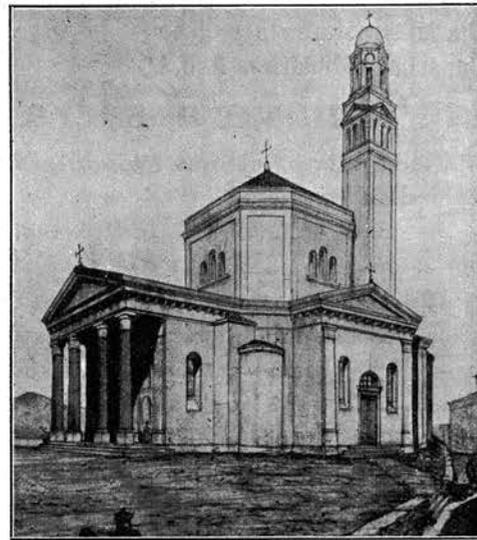


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Negli splendori della Madonna MAGGIO

Non sono ancora spenti gli echi dell'Al-leluja pasquale, il grido di letizia che la Chiesa ha sprigionato dal suo cuore per celebrare la Risurrezione di Gesù, simbolo e causa della nostra risurrezione, e già la Liturgia rinnova la sua gioia nell'innalzare le preghiere e i canti alla Vergine Santa.

Al ritorno della bella stagione, risveglio potente della vita, colla pratica del mese di maggio, la Chiesa ci invita a rinnovare le forze spirituali, morali nella divozione alla Madre Immacolata. Gli esempi luminosi di virtù di Lei sono rimprovero alla indifferenza, alla rilassatezza della nostra vita; sono incoraggiamento a praticare la umiltà, la povertà, la mortificazione, la purezza, l'obbedienza, a dominare le nostre passioni, a passare sul fango della terra senza contaminare la nostra anima.

Sia pertanto, la Madre Santissima, particolarmente invocata, in questo mese dei fiori e dei canti. Gli sposi e i genitori La pregheranno, perchè possano assolvere i loro compiti gravi, vivendo castamente per il bene della famiglia, per la cristiana educazione della prole. I figli, giovani e ragazze, si stringeranno con fede ardente e con amore, intorno al suo Altare, invocando la sua protezione materna, chè sia difesa contro le molte insidie alla loro innocenza. Colla primavera, c'è il potente ridestarsi della natura e delle passioni.

Ecco Maria, illuminata di luce divina, che sorride e invita a custodire l'innocenza del cuore, la castità del corpo.

I fanciulli e i malati soprattutto pregheranno Maria perchè, come per il passato, anche ora Essa sia la custode della Chiesa e la debellatrice degli errori del Comunismo e del neo paganesimo. Per Maria ritorneranno sulla Terra, nella tribolata umanità, la pace e la tranquillità dell'ordine.

Santa Caterina da Siena, un giorno, prima della Comunione, si lamentava con Gesù dicendo: Oh! Signore, io non sono degna di venire a voi...

Ma Gesù sempre buono le rispose; E' vero, figlia mia, ma io son degno di darvi a te!.....

Aiutiamo i poveri

Passano i poveri...

Un vecchio cadente, lacero, affamato, senza famiglia... Una misera vecchia, abbandonata da tutti, senza conforto.... Un padre, dalle braccia robuste, che cerca lavoro e un pane onorato per le sue creature... Una giovane donna, che, lasciata la famiglia, è costretta a ramingare di casa in casa offrendo l'opera sua a padroni talvolta inumani e viziosi... Un bimbo, che cresce avvizzito, che si trascina di paese in paese, anemico, piangente, senza la carezza della madre, l'affetto della famiglia, figlio della strada, vittima di tutti i vizi... Una famiglia, per improvviso dissesto finanziario, caduta nella più nera miseria, in paese straniero, vergognosa, avvilita, affamata...

Ecco i poverelli di Cristo, dei quali il Salvatore disse: «Qualunque cosa darete all'ultimo di costoro lo considererò come fatto a me stesso».

Aiutiamoli.

Davanti ad un quadro così pietoso possiamo noi restare indifferenti? Come non porgere la mano fraterna al vecchio languente, al fanciullo che piange, alla famiglia che soffre la fame?

Quale responsabilità incombe su chi può prestare aiuto e conforto e lo nega!

Aiutiamo i poveri con la elemosina, con il pane, con il lavoro; colla parola di conforto, di incoraggiamento. Mostriamo di soffrire davanti alle loro sofferenze e, realmente, partecipiamo di cuore ai loro dolori.

Dice una leggenda:

La porta del Cielo è stretta e bassa: come si farà per entrare?

Tutti sono impensieriti, ma arriva un vecchietto e dice: «Ecco la ricetta per passare tranquillamente. Quelli che passano senza difficoltà sono:

- gli umili, perchè sono piccoli;
- i poveri, perchè non hanno niente;
- gli obbedienti, perchè si abbassano;
- i caritatevoli, perchè si spogliano per dare;
- i pazienti, perchè le piccole sofferenze giornaliere, sopportate senza lamento, li aiutano a scivolare dentro».

Gli ultimi memorandi Documenti Pontifici Trilogia Pasquale

Pio XI, provvidenzialmente restituito alla pienezza della Sua salute e della Sua prodigiosa attività, ha donato al mondo dalla cattedra del Suo Magistero infallibile le meravigliose *Encicliche Pasquali*. Nella foschia dell'ora, piena di timori e di paurose incognite, la parola del Papa si è levata come la colonna luminosa che guidò il popolo ebreo dall'esilio alla Terra promessa.

Nell'Enciclica contro il comunismo ateo, il grido d'allarme, che il Vicario di Cristo lanciò per primo, è ripetuto con la solennità e coll'autorità di un giudizio e una condanna inappellabile. Il furore satanico di odio e di rovina che si scatena dal comunismo contro ogni religione ed ogni civiltà, è denunciato nelle origini teoriche, nelle insidie tattiche, e nelle disastrose esperienze.

Nella Enciclica all'Episcopato germanico, sulla situazione del Cattolicesimo nella Germania, è additato il pericolo, non meno funesto di una eresia che compromette l'esito della lotta contro il bolscevismo.

La Lettera Apostolica all'Episcopato del Messico insegna le vie della riconciliazione e della rinascita, là dove la persecuzione si è abbattuta implacabile contro la Chiesa di Cristo.

In tutti i tre documenti è insistente, ardentissimo, paternamente ammonitore il richiamo alla necessità, alle norme, ai doveri dell'apostolato laico; alla vita cristiana veramente vissuta, alla castigatezza dei costumi, alla fuga dei divertimenti che rendono pagana la vita e ci allontanano da Dio, preparando il terreno favorevole alla propaganda bolscevica.

Accettiamo con riconoscenza la parola del Vicario di Cristo. Il cammino ci è indicato. Cerchiamo di conoscere i monumentali documenti del Sommo Pontefice, diffondiamoli. Anche la nostra opera contribuirà a restituire quella pace nell'ordine e nella giustizia che è nel desiderio di tutti.

Non posso cominciare lietamente la mia giornata nè terminarla in pace se prima non mi è dato di meditare o Signore, sui vostri immensi attributi.

prof. Antonio Cuoghi Costantini di Modena

Diario sentimentale di un
Cappellano Militare in A. O. I.

Primavera sacra

L'anno scorso, di questi giorni era un gran d'affare.

Bisognava far visita a tutti i reparti, per il precetto pasquale.

Anche i più lontani, anche i più minuscoli, reclamavano a gran voce il cappellano. E bisognava accontentarli, andare prima da loro che dagli altri; perchè nell'isolamento in cui si trovavano, avevano ancora più necessità di conforto e di assistenza spirituale.

Quante consolazioni per i cappellani!

Quei soldati ci affidavano tutta la loro anima, con la più candida schiettezza, e poi ci preparavano un altare bellissimo, inquadrandolo sullo stile della loro arma.

Alla squadra dei panettieri che confezionavano il pane all'ombra delle mitragliatrici celebravi la Messa sopra la bocca di un forno.

Benedissi il pane degli uomini e consacrai il pane degli angeli.

Al gruppo delle autoblinde celebravi il Sacrificio Divino sopra uno di quei poderosi strumenti di guerra; e avevo attorno, in ginocchio per la comunione, una magnifica collana di soldati i quali si erano cimentati in leggendari ardimenti.

Ai battaglioni del genio, l'altare era formato da un impianto singolarissimo, in cui s'intrecciavano gli apparati e gli apparecchi delle varie specialità dell'arma.

Ma, nei battaglioni riuniti come nei plotoni dislocati, tra l'acciaio dei forni e dei cannoni, tutti questi *altari di fortuna*, avevano una particolare bellezza, emanavano un fascino straordinario che parlava dolce e profondo, all'animo dei fanti i quali s'inginocchiavano a ricevere la Pasqua.

Pasqua di guerra.

Io la ricorderò sempre, come il tempo più ricco e fecondo del mio apostolato, pieno di prime comunioni a soldati ventenni e di comunioni, trent'anni dopo la prima, a volontari anziani.

Io la ricorderò sempre questa primavera sacra, questo aprile meraviglioso di eccelsa spiritualità; e con nostalgia infinita, nelle missioni e nelle predicazioni di provincia, ripeterò le parole scritte sull'altare da Campo: «*Chi mi ridarà i miei mille e mille fanti, mitraglieri e genieri e automobilisti, semplici soldati e colonnelli, inginocchiati a far la comunione?*».

In quei giorni la mia truppa era dislocata sopra una zona di cento chilometri: da Adua ad Abbi Addi, attraverso le storiche ambe del Tembien.

Ma alcuni reparti erano rimasti nello Scirè e io volli arrivare fino da loro, per-

chè mi chiamavano con insistenza e mi promettevano le più dolci consolazioni spirituali.

Una compagnia, col capitano in testa e tutti gli altri ufficiali e sottufficiali e graduati di truppa e soldati, si era sottoscritta in una lunga lettera affettuosa che terminava così: «*questi militari desiderano fare Pasqua e aspettano con impazienza il loro amato cappellano*».

E io andai, senza frapporre indugi, tanto mi colpì l'affettuoso grido. Stavo appunto passando da *Enda Jesus*, quando per il mio saio francescano fui riconosciuto da una squadra di operai e fermato, quasi a viva forza.

Il capo che era un romagnolo mi rivolse per saluto un rimprovero bello e buono: «*Ma che cosa fate, voi altri cappellani? Perchè ci abbandonate in questo modo?*»

E' da quando siamo venuti dall'Italia che non sentiamo più Messa e qui ne abbiamo assolutamente bisogno. Glielo dico io che sono un romagnolo e sono sempre stato un mangia preti e un mangia frati».

Io mi scusai dicendo che doveva curare i miei soldati; che per gli operai c'era un cappellano apposta ad Aksum. Ma che se desideravano una Messa sarei andato volentieri a celebrarla, non di domenica però, perchè in quel giorno ero impegnato alla mia Divisione.

Combinammo col capo cantiere, per un giorno della settimana, alle ore 5; perchè alle 6 dovevano incominciare i lavori, e non si poteva ammettere il minimo ritardo.

— *Signor Capitano, allora siamo intesi, Giovedì mattina alle 5* — gli dissi, facendo l'atto di congedarmi.

— *Sì* — lui rispose. Ma poi stette un po' sopra pensiero e soggiunse: *Padre, sarà meglio che venga fin dalla sera del mercoledì. Le farò preparare una tenda. Mangerà con noi quello che passa la mensa o il convento, come dice lei. Non si sa mai, ci sarà qualcuno che si vuole confessare per la Pasqua, e al mattino alle cinque, non farà più a tempo.*

— *Dice bene. Verrò fin dal mercoledì sera e confesserò i volenterosi.*

E poi col più candido sorriso aggiunsi e lui comprese: *Signor capitano, mi raccomando, il buon esempio.*

La sera stabilita sono al cantiere.

Dopo la cena, consumata sotto un tendone che aveva per pilastri graziose piante di euforbie, il sottotenente Ugliano — quello che mi presentò il picchetto armato alla Messa celebrata davanti ai cadaveri della Gondrand — mi avvisa che ci sono due o tre operai che vorrebbero confessarsi.

Mi alzo subito e vado nella tenda destinata, collocata in un posto d'onore, a fianco di quella del capo cantiere.

Confesso una decina di operai, di varie regioni d'Italia, specialmente bergamaschi. E a un certo punto, credendo di aver finito, domando: *Ce ne sono ancora?*

— *Padre, c'è pieno. Appena, sotto le tende, è corsa la voce che lei è venuto tra noi per il precetto pasquale, tutti hanno detto; Io vado. Qualcuno che poteva sembrare riottoso ha detto; Vengo anch'io. E ce ne sono di quelli che confessano apertamente che da parecchi anni non facevano più Pasqua.*

Così confessai ininterrottamente, fino a quando si consumò la candela.

Se ne accese un'altra; anzi due per avere più luce.

Prima di mezzanotte ci fu un attimo di sosta, perchè mi portarono una tazza di caffè.

Me la volle portare lo stesso direttore del cantiere a cui gli operai fecero rispettosamente largo.

— *Grazie, signor capo* — gli dissi. *Ma proprio lei, si è voluto disturbare.*

— *Io sono un egoista. Le porto una tazza di caffè, ma prendo il perdono di Dio.*

E si inginocchiò ai miei piedi, con la faccia tra le mani.

Verso le tre del mattino si accese una terza candela.

Le stelle ormai si spegnevano illanguidite nel cielo. Ma quanta luce s'era accesa in quelle anime di umili operai colonizzatori d'Italia.

L'alba scendeva sul bosco delle euforbie, sul cantiere sveglia prima del tempo, sui lavoratori che si disponevano in forma di quadrato attorno all'altare da campo.

E nessuno rimase sotto la tenda, a dormire quell'ora rubata al sonno e offerta generosamente al Signore.

FRA GINEPRO

dei Cappuccini di Sestri Levante

BOTTE E RISPOSTE

1 — *Io non ho religione e sto magnificamente bene.*

— *Precisamente come il mio cane!*

2 — *La Chiesa ha fatto il suo tempo.*

— *Tanto è vero che i suoi figli aumentano!*

3 — *Il Papato morrà.*

— *Certamente; alla fine del mondo.*

4 — *Io non credo che a quello che capisco.*

— *Adesso capisco perchè non credi a niente.*

5 — *I preti hanno scelto un buon mestiere.*

— *E perchè non l'hai scelto tu?*

6 — *Il Paradiso non c'è.*

— *Non c'è per i birbanti.*

7 — *L'Inferno non c'è.*

— *Per i galantuomini, no.*

8 — *Nessuno è uscito dall'inferno.*

— *Sicuro, ma questo prova che dall'inferno non si esce, non che non ci si entri.*

9 — *Dopo tutto, bisogna vivere.*

— *No; dopo tutto bisogna morire.*

Precisazioni

Ho ricevuto con mia meraviglia la seguente lettera anonima da Milano:

Milano, 12-4-37.

Reverendo Don Ettore Zanetti,

«Molto mortificate siamo rimaste dell'articolo pubblicato sul Bollettino per le giovani ragazze che si trovano a Milano.

Indignatissime tutte vogliamo esprimere il nostro risentimento per l'offesa ricevuta.

Siamo a Milano per lavorare e fare il nostro dovere, non frequentiamo come lei dice le sale da ballo ecc. ecc.

Distintamente la salutiamo

le sue parrocchiane da Salce e Cos».

Faccio seguire per tranquillizzare le mie buone parrocchiane che trovansi a Milano alcune considerazioni:

1. Non era il caso di offendersi di un articolo del Bollettino perchè era diretto a prevenire e a difendere dal male le giovani in servizio. Anzi le veramente buone giovani si saranno rallegrate di non sentirsi meritevoli di rimprovero.

2. Si vede che chi ha scritto la lettera non ha fatto osservazione che l'articolo non fu scritto da me, ma dal giornale «L'Italia di Milano» che non conosce certo le giovani di Salce, o di Castion o di Cusi-ghe...

3. Perchè scrivermi una lettera anonima? La giovane che si è sentita offesa, doveva anche avere il coraggio di firmarsi: per me è sempre una gioia quando un parrocchiano mi assicurano di vivere secondo i suoi doveri di cristiano.

4. Viene perciò da dubitare che una, probabilmente non a posto, abbia preso la penna a nome delle compaesane che, magari non sanno nulla della lettera e che non si sono affatto, come è ben naturale, offese della parola paterna del Parroco.

5. Conclusione: ripeto l'invito alle mie buone figliuole di rileggere l'articolo per rendersi conto che in una città, come Milano, grandi sono i pericoli, il primo e più grande di tutti quello di non voler sentire rimproveri dopo il male fatto; brutto segno perchè allora purtroppo la città ha compiuto il suo lavoro distruttore.

Dopo la Benedizione delle case

Constatazioni:

1. Dopo aver replicato più volte, ho notato che, mentre il parroco impartisce la benedizione, i più rimangono in piedi, accontentandosi certi genitori di dire ai figlioli che s'inginocchino. L'esempio val più che le parole!

2. Ho trovato varie case chiuse o disabitate. Tutti, possibilmente, devono ricevere la benedizione.

3. Con dispiacere poi ho rilevato su certe pareti cartoline o quadri per nulla

modesti, il che disdice a famiglie cristiane cattoliche; perciò raccomando di buttare al fuoco quelle brutture e sostituirle con immagini o quadri più decenti.

Le Rogazioni

Sono queste processioni di penitenza e di preghiera che si effettuano nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo al Cielo.

Queste processioni hanno per scopo la benedizione delle campagne. Nei tempi passati erano ovunque molto frequentate: presentemente da tanti sono trascurate. Si ha paura di perdere due o tre ore di lavoro e non si pensa che Iddio ci ricompense. prendendovi parte. Il lavoro delle braccia non dà frutto senza la benedizione di Dio. Perchè la campagna produca, non basta il lavoro delle braccia dell'uomo e i ritrovati della scienza agricola: se il Signore non fa a suo tempo germogliare i semi, fecondare il terreno, allontanar la grandine, mandare le piogge ristoratrici e riscaldarle col sole, invano si lavora e si fatica. Per questo la Chiesa ha stabilito le Processioni delle Rogazioni che devono essere quello che erano un tempo, cioè una manifestazione di fede generale e fervorosa.

Siamo anche noi generosi col Signore; abbiamo tanto e tanto bisogno del suo aiuto e della sua benedizione.

Preceffo Pasquale

Nel caso che qualcuno non soddisfacesse al Preceffo nel tempo utile, si ricordi che il preceffo resta lo stesso e quindi rimane l'obbligo di confessarsi quanto prima. E' come una cambiale. Finchè non è pagata, si è obbligati... a pagarla.

Istruzione per la prima Comunione

Durante il mese di maggio, alle 4.30 pomeridiane, riprenderò l'istruzione religiosa ai fanciulli. Genitori, ricordatevi che la maggior parte di coloro che son dannati agli eterni supplizi, incontrano quella sventura per ignoranza dei misteri della fede, che necessariamente si devono sapere e credere per essere ascritti fra gli eletti... Funestissime sono le conseguenze che derivano da questa ignoranza. Se bramate il bene vostro e dei figli interessatevi d'istruire voi stessi prima ai vostri figlioli la Dottrina Cristiana, perchè non basta quel poco che imparano in Chiesa o nelle scuole.

Se è vano, scriveva il Santo Pontefice Pio X, aspettare raccolto da una terra, in cui non sia stata deposta la semenza, così non è possibile sperarsi più costumate generazioni se non siano istruite per tempo nella dottrina di Gesù Cristo.

La Giornata Univessitaria

Nonostante la disagiata persistente condizione economica la parrocchia di Salce si è fatta onore anche quest'anno e ha mostrato con questo atto di fede e di sacrificio come le stia a cuore l'Università Cattolica, grande dispensatrice di luce cristiana. Eccone i risultati:

Offerte raccolte in Chiesa lire 14.40; Uomini di A. C. (amici) 10; Unione Donne di A. C.: Bes 14; Canzan 14.40; Col di Salce ecc. 8.85; Canal-Pra Magri 14.10; Bettin, Casarine e Prade 47.30; Salce 16.15 — Giamosa 13.55; Ass. Femm. di A. C.: Effettive 4.50; Aspiranti 3.80; Fanciulli Catt. 3.60. Totale lire 164.65.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Busin Stefano (Francia) L. 5.

Per il nuovo Battistero

Cav. Dott. Notaio Pierobon (Agordo) L. 15; Colferai Rodolfo in memoria della figliocia Nenz Angelina 10; Fenti Paolo 5; Righes Vittorio 2; Colferai Rodolfo per grazia ricevuta 5; RR. PP. Certosini di Vedana 50; Banca Catt. del Veneto 50; N. N. 5.

Vive grazie ai grandi e piccoli oblatori.

Il Battistero, come ognuno può vedere, è bell'è fatto: La vasca è di pietra rossa di Pove di Bassano e la copertura di noce; lavoro perfetto; è un vero abbellimento per la nostra piccola ma graziosa e pulita Chiesa. Non resta da fare che il cancello di ferro prescritto che isoli il fonte battesimale da ogni contatto.

Finora ho speso L. 1100.—

Raccolte » 308.50

Differenza » 791.50

Sarò oltremodo riconoscente a tutti chi vorranno venirci in aiuto.

GIORNATA ANTITUBERCOLARE:

Raccolte in Chiesa lire 14.85.



Busin Stefano (Francia) L. 15; Sorelle Bolzan (Roma) 10; Celato Dacio (Berceto) 5; De Biasi Mosè (Siracusa) 10; Dal Farra Giov. fu Pasquale 2; De Barba Albino (A. O. I.) 5; Roni Domenica 2; De Biasio Maria ved. Carli 5; Cadarin Augusto (in occasione del batt. del piccolo Sergio) 3; Serafini Enrico 10; Sponga Emilia 5; Fiabane Cornelio (A. O. I.) 5; Rag. Ettore Tubini (Asmara) 10.

Col di Salce - Fontanelle: Fiabane Rosa L. 0.50; Caldart Rosina 0.50; Celmide Maria 0.50; Calle-gari Anton. 0.50; Vari 0.40. Totale L. 2.40.

Salce: Sorio Eug. L. 2; N. N. 1.50; Bortot Mich. 1; Schiocchet Ant. 1; Dal Pont Elisa 1; Roldo Attilio 1; Zandomenego M. 1; Nadalet Albina 1; Sorio C. 0.70; Murer Antonio 0.60; Costa Bortolo 0.50; Roni Amab. 0.50; Roni Maria 0.50; Triches Giuseppina 0.50; Murer Amatore 0.50; Merlin Maria 0.50; De Menech Angela 0.50; Tramontin Mario 0.50; Supani Gius. 0.50; Marin Angelo 0.50; Fontanive P. 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Gobbo Cam. 0.50; Zandomenego P. 0.50; Roldo Luigi 0.50; Cibien Antonia 0.50; Da Riz Maria 0.50; N. N. 0.25. Totale L. 19.55.

Bettin - Col da Ren - Prade: Zandomenigo M. Lire 2; Righes Vittorio 1; N. N. 1; Fenti 1; De Menech Bortolo 1; Righes Elv. 0.50; Righes Amabile 0.50; Triches Maria 0.50; Da Rech Elvira 0.50; Da Rold Fr. 0.50; D. R. L. 0.50; Busin 0.50; Triches Franc. 0.50; Caldart Maria 0.50; Barp 0.50. Totale L. 11.

Giamosa: Da Rold Luigi L. 1; Trevisoi Ant. 1; Massenz Vitt. 0.50; Dal Pont Aless. 0.50; Da Rold Amelia 0.50; Celato Mariano 0.50; De Nard Teresa 0.50; De Nard Riccardo 0.50; D'Inca Fr. 0.50; Collazuol Franc. 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Sponga Maria 0.50; Palman P. 0.50; De Nard Umberto 0.50; Candego Egidia 0.55; Varii 1.30. Totale L. 10.35.

Canzan: Fiabane Gius. L. 1; De Biasi Luigi 1; Fant Veronica 0.50; De Biasi Maria 0.50; Casol Francesco 0.50; Caldart Giuseppe 0.50; De Nard Enrico 0.50; Capraro Carolina 0.50. Totale L. 5.

Col del Vin: Roni Giosuè L. 1; Reolon Carlo 0.50; Bristot Maria 0.50; Da Riz Lucia 0.50. Totale L. 2.50.

Bes: Chierzi (Bios) L. 2; Carli Celeste 1; Reolon Guerrino 1; Da Rold Lucia 0.60; Carli Angelo 0.50; Fregona Rosa 0.50; Da Riz Gerardo 0.50; Varii 1.30. Totale L. 7.40.

Il Signore ricompensi tutti i sostenitori di «Voce Amica».

Feste e Funzioni particolari

del mese di Maggio

- 3 Maggio I. giorno di Rogazione - Partenza della processione alle ore 5 per Col del Vin e di ritorno Messa a Bes.
- 4 Maggio II. giorno di Rogazione - Processione a Giamosa con Messa e ritorno alla Parrocchiale.
- 5 Maggio III. giorno di Rogazione - Processione a Salce con Messa e ritorno alla Parrocchiale.
- 6 Maggio L'Ascensione di N. S. G. C. - Alle 2 pom. i Vespri della solennità - poi processione al cimitero.
- 7 Maggio I° Venerdì del mese, al mattino funzione in onore del S. Cuore di Gesù; a sera, dopo il fioretto, incomincia la novena dello Spirito Santo.
- 8 Maggio A mezzogiorno supplica alla Madonna di Pompei.
- 13 Maggio Festa della B. Imelda, che è una delle Patrone delle Beniamine.
- 15 Maggio Vigilia di Pentecoste - Astinenza dalle carni e digiuno - Sono permessi i condimenti di grasso e latticini - Benedizione del Fonte Battesimale.
- 16 Maggio Solennità di Pentecoste - Giornata dell'Azione Cattolica.
- 19, 21 e 22 Maggio Le Tempora - Obbligo dell'astinenza dalle carni.
- 23 Maggio La SS.ma Trinità - Cessa il tempo propizio per l'adempimento del precetto Pasquale. Chi volontariamente lo trasgredisce pecca gravemente; quindi siate solleciti a soddisfare a questo dovere per non incorrere nei divini castighi.
- 25 Maggio S. Filippo Neri, protettore della Gioventù Maschile di A. C.
- 27 Maggio Il Corpus Domini - Divoti e prostrati adoriamo un sì grande Sacramento e interveniamo tutti alla solenne processione.
- Il 29 Maggio l'Unione Donne di A. C. festeggia la Beata Anna Maria Taigi, Sposa e Madre esemplare.
- Il 30 Maggio è la festa di S. Giovanna d'Arco, altra protettrice della Giov. Femm. di A. C.
- 31 Maggio Chiusa del mese con Comunione generale.

Giorno dell'Ascensione

Ricordo il dovere di portare il latte, la sera di quel giorno, per il Parroco. E' un obbligo di giustizia che avete verso di lui.

Chi per qualsiasi motivo non potesse portarlo o ne fosse privo in quel giorno, deve, in proporzione di quello che ordinariamente suole portare alla latteria o vendere, corrispondere l'equivalente in denaro.

A proposito, giova richiamare alla mente che per antica consuetudine (che ha valor di legge morale) i parrocchiani devono corrispondere al proprio Parroco le uova per la benedizione delle case (un uovo per persona di comunione, presenti o assenti che sieno); il burro (in proporzione degli animali lattiferi che hanno in stalla) per la benedizione delle stalle, e il latte dell'Ascensione per la benedizione delle campagne. I più vecchi della Parrocchia affermano essere questa consuetudine inveterata, quindi il venir meno significherebbe mancare di giustizia e si peccerebbe come colpi che non paga i suoi debiti o ritiene la roba d'altri.

Ho creduto bene mettervi sott'occhio questi vostri doveri perchè abbiate a formarvi una coscienza delicata e retta in fatto di giustizia, come in tutta la legge morale e non una coscienza erronea e peggio ancora grossolana e falsa.



del mese di Aprile

NATI e BATTEZZATI

Dal Pont Giampietro di Giulio fu Da Rold Maria, nato a Ris Oregis (Francia) il 29-1-37, battezzato a Salce il 4 Aprile corr., da Salce.
Sponga Ernesto di Giuseppe e di Da Rold Francesca, da Giamosa.
Dell'Eva Fiorina Rita di Sante e di Della Lucia Maria, da Col S. Marco.
De Moliner Sergio Antonio di Giuseppe e di De Min Rosa, da Marisiga.
Luisetto Silver Adelino di Angelo e di Reolon Teresa, da Col del Vin.

MATRIMONI

Garna Antonio di Giuseppe e fu Bianchet Anna, nato a Col di Piana e domic. a Sois, con De Moliner Maria Angela fu Angelo e di Menegolla Anna da Marisiga.

DEFUNTI

Dalla Piazza Angela di Giuseppe moglie di Sorio Umberto, di anni 41, da Solce.
Nenz Angela di Francesco, di anni 16, da Giamosa.
Sponga Ernesto di Giuseppe, da Giamosa.

Le famiglie Sorio e Nenz vivamente ringraziano tutti quelli che parteciparono al loro dolore col l'intervenire alla sepoltura delle loro care estinte. In modo particolare Sorio è riconoscente alle Associazioni di A. C. Uomini - Donne per le Sante Messe fatte celebrare in suffragio dell'anima della di lui moglie.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Marzo al 19 Aprile anno corr. in questo Comune vennero registrati N. 56 atti di nascita; N. 15 atti di matrimonio; N. 45 atti di morte.

HO PIU' PAURA DI UN GIORNALE CHE DI UNA GUERRA. NAPOLEONE.

PICCOLA POSTA

- A. O. I. - Rag Tubini - Ricevuto; mille grazie, auguri: qui tutti bene.
A. O. I. - Gino Zanussi, D'Isep Antonio, Triches Italo, Ang. Carlin. Graditissimi i vostri auguri ai quali di cuore ricambio assicurandovi delle mie preghiere.
Siracusa - D. B. M. grazie dell'offerta pro Bollettino. Saluti e auguri.
Rema - Sor. B. Il Signore vi benedica e vi ricompensi.
N. N. Milano - Sempre grato vi ricordo al Signore.
Villesvil - D. B. E. - Merci bien.
A. O. I. (F. C.). Ricevuta II offerta pro Bollettino. La prima fu pubblicata sotto l'anonimo N. N. Grazie tante e auguri d'ogni bene.
A tutti i miei cari parrocchiani residenti nell'Impero e nel Regno pace e bene.

Il Santo Cottolengo e la Santa Messa

Un ginorno il Cottolengo s'incontra con un coscente, e gli dice:

— Sei andato a Messa oggi?
— Non ho tempo da perdere — risponde l'altro.

— Cattiva economia di tempo, — ribattè il santo — quella che fa perder la S. Messa.

Anche gli affari ne guadagnano certamente, se son benedetti da Dio. Come può Dio benedire chi non va a Messa neppure la Domenica?

Per chi non ha ancora fatto Pasqua

Federico Ozanam, diceva:

«In verità, se vi è tra i protestanti qualche giovane in buona fede istruito, religioso, lo compiangio che sia privo della Confessione, di una risorsa cioè di cui sentì tanto bisogno la mia gioventù, e senza la quale io mi sarei completamente rovinato».

Adolfo Rettè, la cui conversione è notissima nei più minuti particolari, descrisse così la felicità provata nei confessarsi:

«Man mano che confessavo le colpe, mi sembrava che Nostro Signore medesimo fosse presente, e mi pareva che con mano carezzevole e imperiosa ad un tempo, pigliasse i peccati dell'anima mia e li sparpagliasse in polvere dinanzi ai suoi piedi adorabili. Contemporaneamente sentivo la povera anima curva sotto il peso del male, raddrizzarsi a poco a poco, riprendere finalmente la posizione ritta, e poi prorompere in ondate di amore e di riconoscenza».

Sepoltura di un asino

Un contadino sta sotterrando il suo asino.

Passò di là un signore incredulo del paese, e gli disse sogghignando:

— Oh buon uomo, voi che siete così religioso, come fate a seppellire il vostro asino, senza portarlo in Chiesa e fargli dire una Messa da morto dai vostri Preti?

— Perchè, signore — rispose il contadino — il mio asino era come lei; non credeva in niente e non voleva saperne di andare in Chiesa.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile.

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno